



Ci scrive Adelmo Taddei, conservatore del Museo di Sant'Agostino

A proposito dei leoni di Villa Scassi

Spett.le Redazione,
in riferimento all'articolo "I leoni di Villa Scassi" comparso nel numero di febbraio del "Gazzettino", devo precisare che i leoni non sono "Nascosti in un magazzino del Museo di Sant'Agostino", ma si trovano - ben visibili - nel deposito di tale Museo, e fra i due termini corre una marcata differenza. Così, parimenti, "...quei vecchi e cari leoni..." Non "...li ritrovò Silvio Parodi..." il quale, semplicemente telefonando in Museo, venne informato dal sottoscritto che tutte e quattro le sculture si trovavano dove dovevano essere dal 22 giugno 2000, cioè in deposito.

Mi permetto peraltro di dubitare - e con rammarico, nella mia qualità di abitante di Sampierdarena - dell'opportunità di una loro ricollocazione in villa, che potrebbe costituire causa di ennesimi e definitivi oltraggi per opere scultoree che un tempo (sec. XVI?) furono senz'altro di pregio, per quel poco che se ne può intravedere. È invece con piacere che vi informo che, grazie ad un finanziamento regionale, è in corso un approfondito riordino del deposito del Museo nell'ambito del quale i leoni troveranno una nuova e migliore visibilità.

Nella foto che si allega, uno dei leoni, in attesa della collocazione definitiva, fa la guardia alla nostra postazione di catalogazione.

Rimango a disposizione per eventuali

chiarimenti e approfondimenti ed autorizzo all'eventuale pubblicazione di quanto da me comunicatovi.
Con i migliori saluti

Adelmo Taddei
Conservatore
Museo di Sant'Agostino

Potenza di poche righe che riportano alla ribalta un tema sicuramente caro a tante generazioni di sampierdarenesi che si sono visti soffiare sotto il naso un patrimonio della loro infanzia tradotto in terra straniera, come è già capitato ad opere di sicuro lignaggio che hanno preso il volo per Oltralpe e non solo. Un fatto subito ci consola: che i nostri leoni si trovino soltanto alla periferia di San Pier d'Arena, nel museo genovese di Sant'Agostino. Detto questo veniamo alla lettera del dottor Taddei, conservatore del Museo che ospita le nostre opere. Il dottor Taddei dice che i leoni sono ben visibili. Non mi pare visto che, quando noi andammo ad effettuare le riprese televisive per la realizzazione del servizio in questione, fummo introdotti in un magazzino all'interno del quale il pubblico non poteva circolare liberamente. Anzi, ci venne chiesto con molta cortesia dall'ufficio stampa, di effettuare solo le riprese del leone tralasciando gli altri oggetti contenuti nel deposito: non mi pare si trattasse di una sale museale. Se apro un dizionario a caso e cerco

il termine "nascosto" leggo a fianco: sottratto alla vista. Mi pare che, sia la foto allegata che quanto da Lei scritto ("I leoni troveranno una nuova e migliore visibilità") non facciano altro che confermare la mancata e libera fruibilità delle opere.

Sulla telefonata di Silvio Parodi rilevo, mi perdoni, un'incongruenza. Lei dice che fu Silvio Parodi, nostro cronista, a telefonare al Museo e che da Lei venne informato che le sculture si trovavano presso il Sant'Agostino. Ma Parodi telefonò al Museo proprio per avere conferma del fatto che i leoni fossero in quella sede e lei confermò.

Apprendo con piacere che i leoni troveranno una migliore collocazione grazie ad un finanziamento regionale ma, scusi, non erano già perfettamente collocati?

Mi permetta, infine, in qualità di abitante di San Pier d'Arena, di rammaricarmi del fatto che i leoni siano in un museo genovese. Mi permetto di sperare, ma è una certezza, che faranno ritorno dove devono stare. In attesa che, chi è pagato per farlo bonifichi la Villa, i leoni potrebbero essere ospitati presso una delle belle strutture che abbiamo nella mia e sua città. Penso al palazzo del Municipio dove i sampierdarenesi potrebbero riappropriarsi di un pezzo della loro tradizione calpestata dal 1926.

Marco Benvenuto

SPONSOR UNICO
PARINI CACCIA PESCA
www.parini-caccia-pesca.it
info@parini-caccia-pesca.it
20019 SETTIMO MILANESE - Via Enrico Fermi, 12
Tel. 02 33501265 - Fax 02 33500469

CACCIA PESCA SPORT TRADIZIONE
CASSELLA
VII Edizione
VENERDÌ 18, SABATO 19 e DOMENICA 20 GIUGNO 2010

loCacciatore... un mondo da scoprire
www.loCacciatore.it
ANCHE QUEST'ANNO PARTE DEGLI INTROITI VERRANNO DEVOLUTI IN BENEFICENZA

AMBROSIANA
BUSALLA (GE)

VENERDÌ 18

- tiro sagoma cinghiale corrente (Casella)
- piattello laser
- giro in pony per bambini
- stand espositivi
- stand gastronomici pranzo e cena
- serata danzante con l'orchestra Tonya Todisco

SABATO 19

- pesca sportiva bambini e adulti
- pesca promozionale Mosca e Spinning
- gara attitudinale a quaglie (Casella)
- gara Società Italiana Setter: "Il Setter del Cacciatore" (Casella)
- tiro sagoma cinghiale corrente (Casella)
- piattello laser
- tiro carabina 100 e 200 metri (Montoggio)
- spettacolo falconeria
- arcieri "La Valle dei Castori"
- giro in pony per bambini
- esibizione/gara agilità a cura del THAT'S AGILITY
- stand espositivi
- stand gastronomici pranzo e cena
- serata danzante con l'orchestra Mike e i Simpatichi

Particolare attenzione sarà dedicata ai **BAMBINI** che potranno divertirsi con Falchi, Pony, Arco, Piattello laser, Agilità e Dog dancing con i Lupi della Valle Scrivia

DOMENICA 20

- pesca sportiva bambini e adulti
- pesca promozionale Mosca e Spinning
- esposizione canina
- tiro sagoma cinghiale corrente (Casella)
- tiro carabina 100 e 200 metri (Montoggio)
- cani da traccia in superficie
- piattello laser
- spettacolo falconeria
- arcieri "La Valle dei Castori"
- giro in pony per bambini
- I Lupi della Valle Scrivia organizzano: appuntamenti dedicati al mondo della cinofilia con esibizioni di Mondioring, Ricerca in Superficie, Dog Dancing, Obbedienza e Trofeo IPO (fasi B e C) "Lupi della Valle Scrivia". È aperto a tutti il Concorso "NATO IMPARATO".
- 2° Edizione Valle Scrivia Extreme Race
- raduno vespa club
- stand espositivi
- stand gastronomici pranzo e cena
- serata danzante con l'orchestra Massimo Della Bianca

Per tutta la durata della manifestazione sarà possibile seguire in diretta le partite dei MONDIALI DI CALCIO 2010

L'abbazia di Promontorio

Una chiesa antica, un quadro miracoloso, una parrocchia giovane e viva

San Pier d'Arena non è solo i portici di via Cantore, il traffico di Lungomare Canepa, il centro commerciale della Fiumara fu-officine-Ansaldo. San Pier d'Arena è anche quel campaniletto romanico - ancor più bello di notte, tutto illuminato - che svetta su una delle colline che sovrastano il casello autostradale di Genova Ovest.

Nella storia di Genova la collina di Promontorio è famosa soprattutto per la sua "pietra": un calcare marnoso quasi nero che nei secoli è stato considerato ottimo per edificare palazzi e chiese, e che fa parte della vasta formazione dei "Calcarei dell'Antola" che costituiscono l'ossatura geologica di gran parte del Genovesato. In cima alla collina che dà il nome alla storica città e sull'orizzonte di mare e di Riviere, c'è una chiesetta piccola e antica raggiungibile attraverso strette creuse più pedonali che carrabili e immersa in un paesaggio rurale che dona sensazione mistiche agli animi aperti alla spiritualità: San Bartolomeo Apostolo di Promontorio. Antica anzichèno, visto che risulta risalire al 1090; fu eretta dai monaci Benedettini Vallombrosiani, che nel 1064 avevano già costruito, più in basso, l'abbazia di San Bartolomeo del Fossato (distrutta nell'ultima guerra). La nostra chiesa nacque secondo lo stile architettonico dell'epoca, ovvero il Romanico, austero ed essenziale come la pietra nera locale; gli intelligenti restauri recenti hanno riportato alla luce ciò che resta di quello stile antico, ben visibile - oltre che nel campanile - negli altari laterali dedicati alla Madonna, qui venerata in



duplice aspetto - del Rosario e della Salute. Arrivò la Controriforma e nel 1580 iniziò la rivoluzione barocca della piccola chiesa: la sobrietà del Romanico cedette il posto a decori, affreschi, statue, luce... e anche di tutto ciò restano tracce di grande valore storico nell'interno dell'edificio. Ma il pezzo forte della chiesa è il quadro settecentesco della Madonna detta "della Salute", venerato e considerato miracoloso: attribuito alla scuola del pittore marchigiano G.B. Salvi "il Sassoferrato", fu trovato a metà Ottocento durante una gravissima epidemia; venne esposto prima in chiesa poi nel lazzaretto approntato nel palazzo Masnata (nell'attuale via Cantore) e fu grazie alla Madonna che il quartiere di Promontorio rimase quasi immune dal contagio.

Nacque così l'usanza di festeggiare la "Madonna della Salute in memoria della materna protezione accordata" nella seconda domenica di ottobre; ma chi ha fede, e qualche malattia sua o dei propri familiari per cui pregare, può salire a questa chiesetta solitaria e accogliente in qualunque giorno dell'anno; meglio se a metà pomeriggio, quando è aperta. La chiesa, ovviamente, non è solo un edificio ma è anche una comunità di fedeli: la parrocchia di Promontorio è piccola, il parroco don Alessandro ha solo settecento parrocchiani, ma è una comunità vivace e attiva, e basta partecipare alla suggestiva veglia pasquale sotto la luce della luna quasi piena per rendersene conto.

Gian Antonio Dall'Aglio



**Trattoria
Serra
Solo pesce**

Locale tipico genovese dal 1885
Via San Pier d'Arena 261 r
Tel 010 412903 - Cell. 347 3543116